

Il secondo dopoguerra

Il 22 APRILE 1945 è il giorno in cui i cittadini modenesi si sono riconquistati la libertà dopo vent'anni di dittatura fascista. Il loro eroico comportamento di quei giorni è valso alla città di Modena l'assegnazione della Medaglia d'Oro al Valore Militare. Il giorno 8 dicembre 1947 il Presidente della Repubblica, On. Enrico De Nicola, consegna alla città l'onorificenza. La scorta del Gonfalone dalla sede del Comune a piazza Roma, luogo preposto per la cerimonia, è affidata al picchetto d'onore dei Vigili Urbani. Con il giorno 22 aprile 1945 si apre per la città di Modena un nuovo capitolo.

In questa nuova fase anche i Vigili Urbani sono chiamati a svolgere compiti particolari e diversi da quelli svolti fino ad allora. Il cambiamento nelle istituzioni e nella mentalità popolare porta

ad un nuovo ruolo degli agenti, che accompagna lo sviluppo della città fino ai nostri giorni. Gli amministratori sono particolarmente concentrati sulla "opportunità di creare nuove basi ai rapporti tra i cittadini ed il loro Comune. Si deve riuscire a convincere i cittadini che il Comune è dei cittadini e che quindi l'interesse del Comune è interesse generale: loro stesso interesse".

In questo contesto si inquadra la necessità di risolvere i problemi dei cittadini stessi e di migliorare le loro condizioni di vita, in particolare riguardo le problematiche legate alle abitazioni, alla viabilità, alle opere pubbliche, all'igiene, alla sanità, alla polizia urbana e all'istruzione ovvero tutto quanto può cioè servire ad accelerare la ricostruzione e lo sviluppo.



Consegna della Medaglia d'Oro al Gonfalone della città di Modena, Biblioteca Poletti, 1947, (scaricato tramite Internet)



La situazione deficitaria del Corpo alla fine della guerra, dovuta alle perdite d'organico causate dagli eventi bellici, congiuntamente alla volontà di riorganizzazione dell'Amministrazione guidata dal Sindaco Alfeo Corassori, rende necessario bandire un nuovo concorso per l'assunzione di 15 Vigili Urbani provvisori. Il fatto che già il 14 luglio 1945, tre mesi dopo la fine della guerra, fu emanato il bando di concorso, evidenzia l'urgenza e la necessità di intervenire in tal senso. Il tempismo con cui furono stabiliti i termini per la revisione degli operatori del Corpo e l'immediata promulgazione del bando, evidenzia una certa urgenza da parte dell'Amministrazione nel mettere ordine all'interno del Corpo al fine di dotarsi di un numero sufficiente di agenti affidabili ed in grado di espletare i servizi richiesti in modo ineccepibile.

I criteri di ammissione alla selezione sono sostanzialmente un'età compresa tra i 21 e i 30 anni, una sana e robusta costituzione fisica, vincolata peraltro ad una successiva visita medica, una buona condotta morale e civile garantita da apposito certificato, la licenza di scuola elementare superiore, il congedo militare. L'altezza minima richiesta è di metri 1,70.

Il titolo del tema che i candidati devono svolgere in novanta minuti è: "Un Vigile Urbano trovasi di servizio di perlustrazione lungo una via di circonvallazione della città. Un individuo in bicicletta percorre in senso inverso la stessa via sopra al marciapiede mettendo in pericolo l'incolumità dei passanti. Il Vigile dica ciò che egli deve fare per costringere il ciclista all'osservanza delle disposizioni che regolano il traffico".

Alcuni mesi più tardi, il 23 aprile 1947, viene emanato il bando per la nomina del Capo Compagnia dei Vigili Urbani, vinto da Oscar Righi.

La nuova Giunta guidata dal Sindaco Corassori ritiene suo compito prioritario favorire la ripresa del normale svolgimento della vita civile in ogni suo settore, dalla disciplina stradale alla quiete pubblica, dalla disciplina del commercio ai servizi pubblici. Tale compito viene affidato al Corpo dei Vigili Urbani che deve esigere il rispetto delle norme e provvedere all'applicazione delle leggi in vigore. I Vigili Urbani diventano così i garanti della legalità e il punto di riferimento dei cittadini più deboli e bisognosi. In questo contesto, il percorso verso la normalità è ancora piuttosto lungo e difficoltoso.

Fin dall'inizio l'organizzazione del servizio è strutturata per ottemperare sia alle questioni di normale routine, sia a quelle legate all'eccezionalità del momento che si sta vivendo. Non va infatti dimenticato che la città è parzialmente devastata dagli effetti dei bombardamenti, occupata dalle truppe alleate che non mostrano molto riguardo verso le regole di civile convivenza ed invasa da uno spropositato numero di veicoli militari.

Al fine di ottimizzare il servizio, una commissione composta da 5 Vigili Urbani presenta alla Giunta alcune proposte specifiche, chiedendo inoltre fosse fatto un richiamo a mezzo stampa per mettere al corrente la cittadinanza che erano state ripristinate le disposizioni di legge e che fossero avvertiti gli altri Corpi Armati, affinché prestassero aiuto al Vigile in caso di bisogno.

Mano a mano che la situazione generale va normalizzandosi, anche la tipologia del servizio svolto dai Vigili Urbani abbandona il carattere d'emergenza legato al periodo post bellico e vengono così abbandonati i servizi specifici quali appunto i controlli di polizia annonaria e del mercato nero, il supporto all'Ufficio Alloggi e all'Ufficio Sfolati, per concentrarsi sulle problematiche specifiche, molte delle quali attuali anche ai nostri giorni.

Immagine di alcuni Vigili Urbani nell'immediato dopoguerra, 1947, Archivio Polizia Municipale



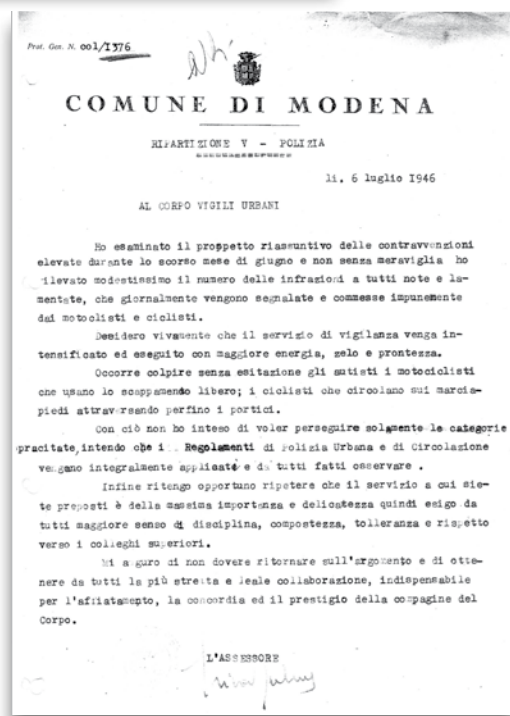


Il compito principale dei Vigili Urbani rimane quello legato alla viabilità, alla regolazione del transito dei veicoli ed alla sicurezza stradale. Vengono così giornalmente presidiati dalle 7 del mattino alle 9 di sera, alternativamente da tre operatori, ben 8 incroci, o, come li definivano allora, "crocicchi": via Emilia/via Farini; corso Canalgrande/via Emilia; via Emilia/corso Duomo; largo Garibaldi; largo Corsica (ora Aldo Moro); largo S. Francesco; ponte Pradella (ora Emilia Est/Trento Trieste) e l'odierna piazza Natale Bruni.

Sono inoltre previsti controlli di vigilanza ai rioni cittadini, nella zona centrale della città, nel suburbio (l'immediata periferia) e nel forese (la campagna). Questi tipi di servizio (soprattutto gli ultimi due) sono svolti preferibilmente in bicicletta: l'introduzione di una squadra motociclistica che potesse effettuare servizio in moto (Gruppo Motorizzato) risale solamente ai primi anni Cinquanta ed è comunque limitata a pochi elementi.

Servizi di vigilanza sono effettuati anche ai mercati (al minuto e ortofrutticolo), alla stazione dei treni e alle ferrovie provinciali (la Stazione Piccola).

Un'attenzione particolare è rivolta al centro storico, suddiviso in diverse zone facenti capo ad una strada di riferimento, ognuna appositamente monitorata. In misura ridotta viene utilizzato il personale anche per effettuare pattuglie serali: non più di due pattuglie e comunque mai oltre le ore 22.



Richiamo del Sindaco all'osservanza della disciplina stradale, 1946, Archivio di Deposito

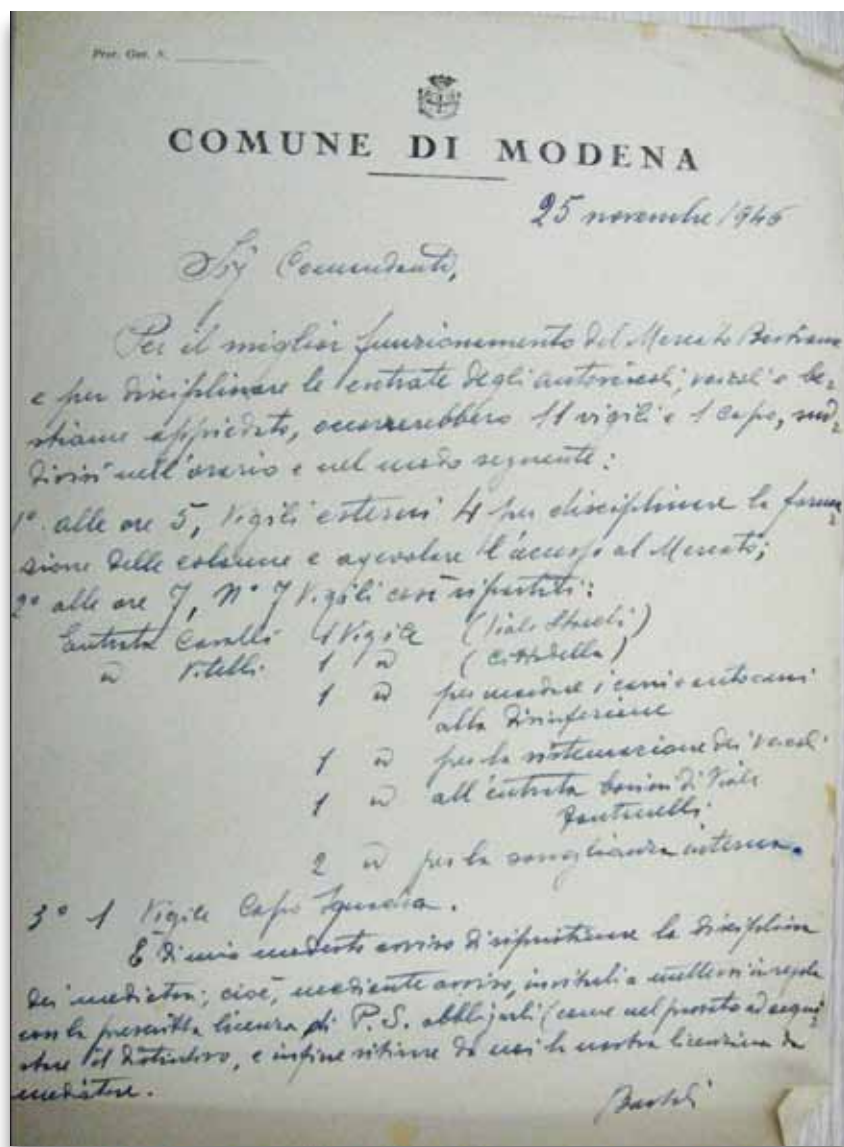
Richiamo dell'Assessore all'attività svolta dai Vigili Urbani, 1946, Archivio di Deposito

Particolarmente significativo il servizio svolto all'interno del Mercato Bestiame e quello del controllo della Bassa Macelleria, cioè l'insieme di carne di seconda o terza scelta immessa sul mercato a prezzi calmierati, allo scopo di fornire maggiori quantitativi di carne a disposizione delle categorie meno abbienti. Inizia poi a rivestire una certa importanza il rilievo degli incidenti stradali (furono 59 nel 1946, 98 nel 1947, 211 nel 1948, 302 nel 1949, 389 nel 1950 e 453 nel 1951) che portano qualche anno più tardi all'istituzione di una squadra specifica di Infortunistica Stradale deputata ai rilievi tecnici.

Più legato all'emergenza momentanea il ruolo che hanno i Vigili Urbani nel determinare la collocazione delle bombe inesplose e il controllo dei rifugi antiaerei oramai abbandonati a se stessi.

Una menzione particolare riguarda l'opera dei Vigili Urbani nelle squadre annonarie, nella lotta contro il mercato nero e nei controlli antisofisticazione effettuati sulla qualità dei cibi e degli alimenti messi in vendita (in particolare sul latte che viene spesso annacquato).

Servizio Mercato Bestiame, 1946,
Archivio Polizia Municipale



La strenna ai Vigili Urbani, una pratica caduta poi in disuso. Si tratta di omaggi "in natura" (bottiglie di vino, panettoni) portati in piazza dai cittadini modenesi in occasione delle festività natalizie. È una dimostrazione d'affetto e di stima che la popolazione manifesta nei confronti delle sue Guardie. La situazione generale della città in questo clima di rinascita e di ricostruzione evidenzia il ruolo svolto dai Vigili Urbani che si trovano sempre più a contatto con la cittadinanza. Oltre all'attività svolta quotidianamente a salvaguardia della legalità e dei diritti comuni, la figura del Vigile Urbano non manca di essere menzionata in relazione ad episodi di valore assoluto. Su tutti il comportamento degli operatori in servizio nel giugno del 1947, che con "zelo, abnegazione e sprezzo del pericolo si prodigarono oltre ogni limite" quando un improvviso

nubifragio fa crollare il tendone del circo Togni. Si hanno anche notizie di veri e propri atti di coraggio compiuti per evitare pericoli e preservare i cittadini da spiacevoli conseguenze. Tra questi l'episodio di un operatore che di passaggio in via Gaddi "vedeva un cavallo abbandonato che a corsa sfrenata trascinava un biroccio con grande pericolo dei passanti e che lo stesso Vigile, incurante del pericolo, gli si gettava alla testa e dopo molti sforzi riusciva finalmente a fermarlo". Particolare significato riveste l'attività svolta da alcuni vigili che, a nome del Corpo, nell'ambito del progetto appoggiato dal Comune, hanno preso in consegna due bambini provenienti da Napoli e, dopo averli vestiti usando la stoffa destinata alle divise, fanno fare loro dal calzolaio anche due paia di scarpe.



Strenna ai Vigili Urbani per il Capodanno,
1952, Archivio Biblioteca Poletti
(scaricato tramite Internet)

La sede di via Brerengario, 1954,
Archivio Biblioteca Poletti
(scaricato tramite Internet)



L'edificio di via Berengario, ben riconoscibile dalla foto scattata durante la Festa del Corpo del 1954, ora sede di un museo, rimane per moltissimi anni la sede dei Vigili Urbani, o meglio la loro "caserma", come si usava dire in quel periodo. Il Corpo dei Vigili Urbani è inquadrato nell'ambito della V Ripartizione, insieme ad altre attività quali la gestione dei mercati (oggi sarebbe il DAE), l'organizzazione del Mercato Bestiame, la nettezza urbana, il servizio di prevenzione incendi, l'ufficio pesi e misure, l'anagrafe, l'affissione e la pubblicità.

Il Capo Ripartizione è anche Comandante del Corpo. Giornalmente riceve a rapporto il Capo Compagnia dei Vigili Urbani che "oltre ai verbali delle contravvenzioni gli presentava i referti dei Vigili sugli inconvenienti accertati il giorno precedente sulle condizioni del suolo stradale, su eventuali concessioni di posteggi portanti intralcio alla viabilità e sugli incidenti stradali, onde interessare chi di competenza per dirimere gli inconvenienti rilevati". Solo nel 1947 tale posizione viene disgiunta e il Comandante del Corpo diventa il Capo Compagnia.

Il numero di operatori in servizio previsto dal Regolamento Organico in vigore prevede, fra graduati e vigili, 50 persone. A questi in realtà vanno aggiunti altri 34 Vigili Provisorio, che portano il numero totale degli operatori in servizio a 84 elementi. Tra questi vi sono alcuni operatori distaccati presso altri uffici o attività che non sono utilizzati per l'espletamento del servizio giornaliero: fra questi due distaccati presso la Questura, due all'Ufficio Pesi e Misure, alcuni distaccati all'Ufficio d'Igiene, senza contare nell'immediato periodo post bellico quelli distaccati all'Ufficio Annonario, all'Ufficio Sfolliati, all'Ufficio Alloggi e al magazzino per l'ammasso del grano.

La figura del Vigile Urbano all'interno della pianta organica del Comune è quella del salariato. La categoria di appartenenza, la 3^a, lo pone sullo stesso piano di altri lavoratori di minor prestigio, quali ad esempio il cantoniere, l'accalappiacani, l'aiuto giardiniere, il muratore-affossatore al cimitero, il custode dello stadio o della piscina. I Vigili Urbani effettuano turni giornalieri di 8 ore, usufruiscono di un giorno di riposo settimanale (non necessariamente la domenica) e di 30 giorni di licenza. Svolgono turno lavorativo normale anche durante le festività infrasettimanali, civili o religiose che siano. Il calcolo effettuato evidenzia come l'operatore effettua 320 ore lavorative in più rispetto a qualsiasi altro dipendente comunale.

Il turno è in un secondo momento ridotto a 7 ore giornaliere.

Il problema della formazione del personale neo assunto e della preparazione tecnico-professionale degli operatori in servizio è sempre stato molto a cuore sia all'Amministrazione che ai vertici del Corpo. Viene addirittura chiesto dagli stessi operatori l'istituzione di una scuola nella caserma che impartisca lezioni sulle leggi, sui regolamenti vigenti, sul codice stradale, sulle ordinanze prefettizie, sul codice e decreti penali, sia per gli operatori che per i neo assunti "anziché mandarli in giro per la città ignari di ogni regolamento e ordinanza".

Viene anche indetto un corso di istruzione per i Vigili Urbani provvisori, al fine di migliorare la loro istruzione intellettuale, morale e tecnica. L'organizzazione prevede però che i turni di presenza al corso siano regolati in modo tale che gli allievi chiamati si presentino al di fuori dell'orario di servizio, che i partecipanti non abbiano diritto a nessun compenso straordinario e che infine nessun vigile possa ottenere la nomina in pianta stabile se prima non abbia frequentato il corso e superato con esito favorevole l'esame teorico-pratico sui servizi affidati al Corpo.

L'istituzione di questi corsi specifici d'istruzione, oltre a migliorare le conoscenze tecniche dei vigili, porta alla costruzione di un modus operandi omogeneo di tutto il personale, che può intervenire seguendo le stesse direttive valide per tutti.

Da segnalare anche il corso d'inglese tenuto ai Vigili Urbani nel 1954 (cui si riferisce la foto che immortalava il momento della consegna di uno dei diplomi) che va un po' oltre i classici argomenti trattati dai normali corsi di aggiornamento e che evidenzia una dimensione un po' più internazionale della città.

Consegna dei diplomi ai Vigili Urbani per il corso d'inglese, 1954, Archivio Biblioteca Poletti (scaricato tramite Internet)

